

Gazzetta del Sud 20 Aprile 2007

## Nuova condanna per il boss Sparacio

Un'altra condanna per il boss Luigi Sparacio da qualche mese si trova agli arresti domiciliari in una località segreta. Ieri il gup Maria Eugenia Grimaldi gli ha inflitto due anni e quattro mesi di reclusione in regime di rito abbreviato in relazione all'inchiesta sull'intestazione fittizia dei suoi beni, il suo "impero economico", che girò a parenti e prestanome per cercare di scongiurare la confisca.

Nell'elenco figuravano anche la sua Ferrari 348 Ts rossa fiammante e la megavilla con 14 stanze di Rignano Flaminio, in provincia di Roma, dove fu catturato nel '98 quando finì la sua prima "parabola collaborativa" e iniziarono i guai per il suo "falso pentimento".

Il sostituto della Dda Vincenzo Barbaro che ieri rappresentava l'accusa, aveva chiesto per Sparacio la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione. In questa occasione Sparacio è stato assistito d'ufficio dall'avvocato Massimiliano Cardullo.

L'altro imputato di questo tranne del processo sul riciclaggio di beni del clan Sparacio, riguardava ieri Giovanni Grasso, 38 anni, accusato di aver "acquisito" una Lancia Y10 dall'elenco di beni del boss. Il suo difensore, l'avvocato Bonaventura Candido, ha invece provato cartolarmente ieri che l'auto era stata acquistata regolarmente nel 1977 con una permuta e anche attraverso un finanziamento rateale: il pm Barbaro ha quindi chiesto l'assoluzione di Grasso e il gup Grimaldi ha deciso l'assoluzione con la formula "perché il fatto non sussiste".

Il troncone principale ha registrato a marzo 17 rinvii a giudizio tra parenti e prestanome del boss mafioso. L'inchiesta riguardava inizialmente il boss peloritano e altre diciotto persone tra parenti e amici, e vedeva al centro un vorticoso giro di denaro, beni, appartamenti e terreni che sarebbe stato al centro di frenetiche trattative di acquisto e cessione nel corso degli anni '90.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**